



Istituto nazionale per il Commercio Estero

Ufficio di Damasco

SIRIA

IL SETTORE DELL'ENERGIA



Ufficio di Damasco

Luglio 2008



Aggiornato a luglio 2008

SIRIA IL SETTORE DELL'ENERGIA

Premessa

La Siria è l'unico produttore significativo di petrolio nell'area del Mediterraneo Orientale, che include: Giordania, Libano, Israele e Territori palestinesi. L'integrazione regionale, soprattutto nel settore energetico, è crescente ma complicata dalla conflitto israelo-palestinese.

Nel 2005 la produzione di energia elettrica è stata alimentata soprattutto dal petrolio (69% del totale), seguita dal gas naturale (26%). L'energia idroelettrica (4%), unica fonte di energia rinnovabile, è solo una modesta quantità dell'energia totale consumata.

La Siria, nonostante la costante diminuzione della produzione petrolifera, ha potuto recuperare tale "criticità", per le riforme strutturali e l'apertura dell'economia centralizzata che sono state portate avanti, sostenendo la crescita economica del Paese. Inoltre, l'afflusso di capitali dell'ampia comunità irachena presente sul territorio, la crescita del settore "non oil", e l'incremento dei prezzi del petrolio, anche se per le modeste quantità esportate, hanno sviluppato l'economia del Paese nel breve termine. Comunque, il previsto aumento dell'import dei prodotti petroliferi raffinati ridurrà molti dei benefici determinati dall'elevato prezzo del "barile", sempre nel breve periodo. Inoltre, gli introiti del petrolio, quale percentuale del PIL, sono diminuiti dal 10% al 4,5% (stimato), fra il 2003 ed il 2006.

Infine, il regime di sanzioni imposte dagli USA e la pressione internazionale avutasi sul Paese, non hanno stimolato gli investimenti diretti dall'Occidente, soprattutto nel settore petrolifero. La liquidità dei Paesi del Golfo, della Cina ed Iran ha però compensato tale isolamento.

II SETTORE PETROLIFERO

L'industria petrolifera siriana deve affrontare molte sfide. La crescita della domanda interna dei prodotti derivati limita le esportazioni siriane di petrolio, mentre la produzione si contrae per mancanza di tecnologia, con riduzione delle riserve. Secondo la Energy Information Administration (EIA) la produzione di greggio siriano (suddiviso fra petrolio pesante e leggero), che aveva raggiunto i 582.000 b/g nel 1996 è diminuita rapidamente negli ultimi anni, per scendere sotto i 400.000 b/g nel 2007. La produzione è infatti ammontata a 393.000 b/g nei 130 pozzi di estrazione.

Si prevede quindi che la produzione siriana continui a diminuire nei prossimi anni, di circa 20.000 b/g annui, mentre i consumi aumenteranno, portando ad



una riduzione dell'export di petrolio. Nel 2008 si prevedono 360.000 b/g di estrazione di greggio.

Per compensare la contrazione dell'export, ed avere una crescita dei consumi di gas naturale, cio' che renderà disponibile più petrolio per l'esportazione, occorre che la Siria sviluppi delle risorse interne e si assicuri importazioni di greggio dall'Egitto, Iran e da altri produttori.

Secondo la EIA nel 2007 le esportazioni di petrolio della Siria hanno avuto una media di 184.000 b/g, mentre i consumi sono ammontati a 262.000 b/g (altre stime indicano 280.000 b/g). Le riserve ammonterebbero, invece, a 2,5 miliardi di barili.

Estrazione e distribuzione del petrolio

L'estrazione del petrolio e' stata demandata, tradizionalmente, alla Syrian Petroleum Company (SPC), una struttura del Ministero del Petrolio e delle Risorse Minerarie (MoPMR). La SPC produce, attualmente, circa 100.000 b/g da differenti siti, inclusi quelli di: Karatchok, Suweidiya, Rumailan, Alian e Jebissah, sebbene questi siano in contrazione (fino al 2002 si producevano, invece, fino a 160.000 b/g). Il petrolio varia da 18 a 48 gradi API. L'SPC, ha tentato negli ultimi anni di incrementare l'esplorazione e la produzione in partenariato con società straniere. Nel 2001, il MoPMR ha lanciato il primo di una serie di bandi di gara, per società internazionali del settore, per l'esplorazione e lo sfruttamento con accordi di partenariato, di giacimenti di petrolio e gas naturale. Dal 2001 ha offerto, 5 licenze onshore ed 1 offshore. Il Paese e' suddiviso in 27 settori onshore e offshore, con la prima licenza assegnata nel 2003. Comunque molti dei settori di esplorazione rimangono liberi non avendo riscontrato interesse sufficiente. A maggio del 2007, la Siria ha assegnato la prima licenza offshore, nonostante vi fosse stata solo una offerta, da parte di un consorzio fra l'inglese Dove Energy e la norvegese DNO.

Il produttore straniero principale in Siria e' la Al-Furat Petroleum Co. (AFPC), una joint-venture stabilita nel 1985 dalla Syrian Petroleum Co (SPC), Shell e PetroCanada. AFPC ha anche acquisito i siti appartenenti alle società al-Badiya (BOC) e al-Bishri (BAC) ai primi del 1990. Nel 2005 le quote della PetroCanada sono state acquisite dall'indiana Oil and Gas Corporation (ONGC) e dalla cinese China National Petroleum Co. (CNPC). AFPC opera in tre dozzine di siti ubicati soprattutto nel Nord East della Siria, dove quantità commerciali di petrolio sono state scoperte a fine degli anni 80. Si stima che la società produrrà circa 170.000 b/g di elevata qualità di petrolio leggero nel 2008, paragonata a circa 200.000b/g del 2007. La Shell e' l'investitore straniero principale del settore con una quota del 37,5% in AFPC. Il sito principale di AFPC e' quello di al-Thayyem, sebbene la produzione e' in diminuzione dal 1991. Altri siti sono quelli di: Azraq, al-Izba al-Ward, Maleh, Jido, Ishar East, Sijan e Tanak.

Oltre le riserve di petrolio convenzionali, la Siria ha anche una significativa riserva di oli minerali, soprattutto nella valle dello Yarmouk, che arriva fino alla



Giordania. Nel febbraio del 2006, il MoPMR lancio' una gara per sviluppare il deposito di oli minerali di Darra e quello delle sabbie bituminose di Al-Bushri (ovest di Deir ez-Zour); l'interesse straniero e' stato limitato.

Il settore della raffinazione

Le due raffinerie di Stato siriane sono localizzate a Baniyas e Homs. La loro capacità attuale e' di 239.865 b/g (132.725 b/g e 107.140 b/g rispettivamente). La Siria intende migliorare queste due raffinerie per processare petrolio greggio pesante, incluso quello Iracheno, e sostituire pertanto, l'estrazione, con prodotti petroliferi raffinati "leggeri", adottando standard europei per l'import di petrolio. Infatti, le raffinerie siriane hanno una sovrapproduzione di prodotti "pesanti", incluso il petrolio da combustibile, ma non riescono a coprire la domanda di prodotti "più leggeri", inclusi i distillati.

Sono stati annunciati vari progetti per costruire tre nuove raffinerie, ed incrementare così la capacità di raffinazione di circa 380.000 b/g entro il 2010-2011. A novembre 2005 il MoPMR ha firmato un contratto da \$1,2 miliardi con la China National Petroleum Corp. (CNPC) per la costruzione di una raffineria da 100.000 b/g a Deir ez-Zoar (miscelazione al 50% di olii leggeri e pesanti). L'impianto e' previsto entrare in funzione nel 2010. Una seconda raffineria per olii leggeri/pesanti per 140.000b/g e' prevista nelle prossimità di Abu Khashab; e' una joint-venture fra società siriane ed arabe e sarà finanziata dalla società kuwaitiana Noor Financial Company.

Ad ottobre del 2007 il MoPMR (al 15%), la venezuelana PDAVSA (al 33%), la National Iranian Oil Refining and Distribution Company (NIORDC al 26%) e la malese Al-Bukhari Company (al 26%), hanno annunciato un progetto di costruzione di una raffineria da 140.000 b/g a Furqlus, vicino Homs, del valore di \$2,6 miliardi. La raffineria verrà rifornita da tre dei partners secondo un contratto di lungo periodo: 42.000 b/g di greggio dal Venezuela; 28.000 b/g dall'Iran e altre 70.000 b/g dai pozzi della SPC. La società malese si e' aggiudicata il contratto per la costruzione dell'impianto. La raffineria, a regime, produrrà quasi 50% di gasolio (diesel), che attualmente e' una parte preponderante delle importazioni siriane di prodotti petroliferi. Discussioni con la russa Stroytranzgaz/North-West oil Group/Credit Line e la francese Total per costruire un impianto integrato petrolchimico e di raffinazione a Deir ez-Zour, sono stati annullate.

La Syrian Company for the Distribution of Petroleum Products (Mahrukat) gestisce tutti gli aspetti di marketing dei prodotti petroliferi siriani, insieme alla maggioranza dei dettaglianti di benzina.

Oleodotti Locali



La Siria ha uno sviluppato sistema di oleodotti locali per il trasporto dei prodotti petroliferi greggi e non, gestiti dalla Syrian Company for Oil Transportation (SCOT). Gli oleodotti includono un tratto di 347 miglia da Tel Adas-Tartous con capacità di 250.000 b/g di petrolio greggio, che collega i pozzi di SPC e Tanganyika al porto di Tartous ed alla raffineria di Homs.

Export e Import

Nell'anno 2007 l'export di petrolio, secondo stime, ha raggiunto i 184.000 b/g; tutto è stato gestito dalla Sytrol, la società di Stato siriana per il marketing del petrolio. L'export ha contratti ad un anno che includono una clausola che vieta la rivendita. La parte preponderante del greggio siriano è venduto ai paesi dell'Unione europea.

Molta della domanda locale di prodotti petroliferi, circa 262.000 b/g (stime), è soddisfatta dalla produzione in loco. Comunque la Siria è un importatore netto di prodotti leggeri raffinati di elevata qualità, principalmente di gasolio per riscaldamento, LPG e diesel per autotrazione. La Siria importa dall'Iraq anche modeste quantità di olio pesante utilizzato per la produzione di energia. Secondo varie fonti, il totale importato in media è di circa 100.000 b/g.

A livello di export, la Siria trasporta principalmente via camion in Iraq benzina di bassa qualità. Ad ogni buon conto, secondo quanto comunicato dal Ministro Sufian al-Alaw nel 2007, esportazioni "non ufficiali" dalla rivendita al mercato nero di prodotti sussidiati, non sono indicate dalle statistiche ufficiali.

Oleodotti internazionali

Attualmente molto del greggio siriano viene trasportato via camion e cisterne. L'oleodotto della Iraqi Petroleum Company (IPC) da 40 inch e da 1,4 milioni di b/g, che collega il porto siriano di Baniyas e la "Strategic Pipelina" in Iraq, connettendo infrastrutture petrolifero del nord e sud, è inoperativo da quando la guerra in Iraq è iniziata nel marzo 2003 (allora trasportava da 100.000 a 200.000 b/g-stime). As agosto 2007 sono state diffuse voci circa contatti fra le due parti per ristrutturare e riaprire l'oleodotto, che potrebbe essere utilizzato per esportare la produzione dai pozzi del nord dell'Iraq. Comunque, a causa dei danni subiti, del degrado strutturale e delle problematiche di sicurezza, buona parte dell'oleodotto deve essere sostituito, cio' che non sembra essere possibile nel breve periodo.

Porti

La Siria ha tre terminali import/export di greggio situati a Baniyas, Tartous e Latakia, tutti sul Mediterraneo. Baniyas, con 7 punti di attracchi e Tartous, con 2 attracchi, sono i principali porti e sono collegati alle raffinerie con reti di oleodotti locali. Latakia gestisce invece piccoli cargo. I porti sono anche operati da SCOT.



Costi/prezzi

Secondo il Ministero del Petrolio e delle Risorse Minerarie, la rapida crescita della domanda per prodotti raffinati, soprattutto dovuta all'incremento della popolazione, ha causato un aumento di costi mettendo pressione sul Governo siriano per ridurre il prezzo della benzina, che è fisso e sussidiato. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel 2007 il totale del valore dei sussidi ai prezzi dei prodotti energetici (petrolio e gas naturale) sono stimati essere stati equivalenti al 13,2% del PIL o circa \$ 5 miliardi. Il Governo siriano stima che i sussidi, nel 2008, avranno un incremento fino al 19% del PIL (circa \$7 miliardi). Il Ministero dell'Economia e Commercio ha chiesto che i sussidi su tutti i prodotti petroliferi siano rimossi entro i prossimi 5 anni partendo dal 2008. A dicembre del 2007, il MoPMR ha iniziato uno studio di fattibilità per valutare l'adozione di una "smartcard" per un programma di razionamento della benzina, simile a quello iraniano.

IL SETTORE DEL GAS NATURALE

Secondo fonti gionalistiche locali (Oil and Gas Journal) le riserve di gas naturale sono stimate in 8,5 miliardi di piedi cubi (bpc). Circa i tre quarti di tali riserve sono di proprietà della Syrian Gas Company (SGC), inclusi circa 3,6 di bpc in differenti siti dell'area di Palmira (inclusi Arak, Hai'il, Dubayat, Nakib e Sokhne), 1,2 di bpc a Suweidiya, 0,8 bpc a Jbessa (compresi Hol, Ghona e Marqada) e 0,7 bpc vicino Deir ez-Zour. Un altro giacimento da 1,6 bpc è identificato nei siti gestiti dalle società Al-Furat e Deir ez-Zoar, inclusa Omar. Tutti questi pozzi sono in produzione, ma lentamente in contrazione. Le restanti riserve sono in siti non sviluppati, inclusi quelli di Al-Sharifa, Al-Sha'er e Hayan. Circa la metà del gas naturale siriano non è associato a depositi di petrolio, mentre il restante lo è.

Secondo i dati del 2006, la Siria ha prodotto e consumato circa 223 miliardi di piedi cubi (mpc) di gas naturale, in contrazione dai 251 mpc del 2004. Un'altra fonte stima che circa il 25% della produzione locale venga riutilizzata per reiniettarla nella produzione di petrolio. La produzione proviene principalmente dai siti operativi di SPC e Al-Furat, vicino a Palmira, Dier-ez-Zour e al-Hasakan nel nord est. La Siria ha iniziato a pianificare programmi per incrementare la produzione domestica a circa 350 mpc per il 2010, attraverso la messa in opera di nuovi siti estrattivi con il sostegno di partner stranieri, come strategia di sostituzione del petrolio con il gas nella produzione di energia elettrica e per usi industriali liberando, così, quanto più greggio possibile per l'export.

Come per il settore petrolifero, il Paese sta adottando politiche "amichevoli" per gli investitori stranieri per attrarli nello sfruttamento del gas. La Syrian Gas Company, creata nel 2003, è delegata allo sviluppo del settore del gas in Siria e gestisce l'esplorazione, gli accordi di partenariato e i processi di raffinazione.

Esplorazione e sviluppo del processo a monte



L'esplorazione e sviluppo del settore del gas naturale in Siria è attivo, sebbene vi siano state poche scoperte negli ultimi anni. Entro il 2010 il Paese si aspetta di avere ulteriori 194 mpc di gas in rete attraverso vari progetti, mentre entro il 2012 si prevede il raggiungimento di oltre 200 mpc.

A settembre 2007 la SGC ha annunciato la scoperta di un giacimento di gas con riserve probabili di almeno 177 mpc nella località di Brig, a nord di Damasco. Nel 2006 si è avuta una significativa scoperta effettuata a Al-Bureij, nelle vicinanze di Damasco. Il pozzo dovrebbe contenere circa 1,8 miliardi di piedi cubi (bpc) di riserve di gas naturale, ma progetti di estrazione non sono stati ancora pubblicizzati.

Nel maggio del 2006 la Siria e la società americana Marathon Oil hanno firmato un accordo per \$127 milioni di esplorazione per il gas e greggio. Secondo questo accordo venticinquennale, la Marathon Oil ed i suoi partners hanno pianificato di sviluppare i pozzi di Al-Sha'er e Al-Sharifa. A giugno del 2006, invece, la società Petro-Canada ha finalizzato un accordo con la Marathon Oil per una quota del 90% nei pozzi. Lo sfruttamento di questa regione è stato oggetto di quasi due decenni di negoziati fra l'americana Marathon Oil ed il Governo siriano.

Import ed Export

Attualmente la Siria non esporta od importa gas naturale. Comunque, oltre i progetti di sviluppo della produzione domestica, il Paese intende aumentare la disponibilità di gas importandolo dall'Egitto, Iran e possibilmente dall'Iraq. Un accordo fu firmato nel gennaio del 2004 fra Egitto, Giordania, Siria e Libano per la costruzione di un gasdotto di 746 miglia e della capacità di 970 Mmp al giorno denominato Arab Gas pipeline (AGP) che porterà gas egiziano nei Paesi firmatari dell'accordo. A febbraio del 2008 la parte del gasdotto che collega la Giordania a Tishreen e Deir Ali in Siria è stato completato. Una prolungazione di questo gasdotto trasporta gas ad un impianto vicino Homs. In una seconda fase, che estenderà l'AGP ad Aleppo e in Turchia, dovrebbe essere completata per metà/fine 2008.

La Siria dovrebbe importare 32 miliardi di piedi cubi (mpc) di gas dall'Egitto nel primo anno di attività, con una previsione di crescita fino a 77 mpc entro il 2012. Da informazioni di luglio 2008, risulta che la Siria ha cominciato a importare gas egiziano attraverso l'Arab Gas Pipeline (Agp) che termina alla stazione di Deir Ali (a sud di Damasco) in una quantità per ora limitata, circa 2,5 milioni di metri cubi al giorno, ma che aumenterà gradualmente, fino a raggiungere i 6 milioni mc/g nel 2013. Il gas sarà utilizzato sia per generare energia elettrica nella suddetta stazione, sia per sfruttarlo nella rete gas siriana.

La Siria ha inoltre la capacità di esportare piccole quantità di gas naturale verso il Libano attraverso il gasdotto GASYLE-1 di 16 miglia e da 53 mpc /giorno che



collega il porto di Baniyas all'impianto di energia di Dier al-Ammar/Beddawi nel nord del Libano. Il gasdotto, terminato nel 2005, era stato originariamente concepito per l'export di gas siriano. Comunque, considerazioni di ordine politico, tecnico ed economico in entrambi i Paesi, hanno precluso le attività di export fino ad oggi. Il gasdotto si prevede possa essere utilizzato per trasportare il gas egiziano a metà del 2008, quale parte della rete AGP.

A gennaio 2008 è stato firmato un accordo venticinquennale fra la Siria e l'Iran, del valore di \$ 1 miliardo, per l'import in Siria di 106 mpc/giorno di gas (aumentabili fino a 318) da fine 2009. Il gas verrà esportato durante i mesi estivi, data l'elevata domanda invece in Iran nei mesi freddi invernali. Verrà trasportato da un gasdotto che collega l'Iran (Tabriz) alla Turchia (Erzurum) e che si attende sarà collegato al tratto siriano dell'AGP nella zona di Kilis, attraverso una condotta di 39 miglia di lunghezza.

Sembra, da indiscrezioni giornalistiche irachene del gennaio 2008, che la Siria e l'Iraq stiano discutendo della possibilità di promuovere lo sviluppo del giacimento di gas di Akkas, ubicato nella provincia ovest dell'Iraq ad Al-Anbar, per export verso la Siria.

IL SETTORE DELL'ENERGIA ELETTRICA

Panorama delle capacità elettriche

A gennaio del 2005, la capacità totale di produzione di energia elettrica in Siria era stimata in 6,5 gigawatts (GW), inclusi 11 impianti termici funzionanti con petrolio e gas e 1,5 GW di capacità idroelettrica, fornita da 3 impianti sul fiume Eufrate. La società di Stato Public Establishment for Electricity Generation and Transmission (PEEGT), controlla la produzione e trasmissione dell'elettricità, mentre il Public Establishment for Distribution and Exploitation of Electrical Energy (PEDEEE), è responsabile della sua vendita e distribuzione. Secondo dati del PEEGT, la capacità di produzione delle strutture statali è aumentata di oltre 8 GW attraverso l'espansione degli impianti a petrolio e gas. Secondo invece l'EIA, nel 2005 la Siria produceva 33 miliardi di Kilowatt per ora (Mkwh) e ne consumava 25 per elettricità. Un incremento della produzione di energia elettrica è ora divenuta una priorità nazionale, in Siria, sia per l'aumento di oltre il 7% annuo di domanda di elettricità, sia per i frequenti "black out" negli mesi estivi (soprattutto del 2007). Secondo recenti dichiarazioni del Ministro dell'Elettricità siriano, il settore necessita investimenti fra \$6 e \$8 miliardi per essere modernizzato e migliorare le strutture infrastrutturali per far fronte alla crescente domanda interna. Inoltre, il Paese ha pianificato di aggiungere altri 4.500 MW di capacità entro il 2010.

I progressi per l'implementazione di questa pianificazione siriana, sono stati però scarsi a causa di mancanza di investimenti di capitale, tradizionalmente forniti da



Istituzioni Finanziarie Multilaterali e da Governi stranieri. Al fine di poter attrarre i capitali necessari, la Siria ha aperto quindi il settore anche ad Independent Power Projects (IPPs), nonostante il fallimento di simili riforme negli anni'90. Il finanziamento dei progetti di Deir ez-Zour e di Deir Ali sarà fornito pertanto dall'Unione europea attraverso lo strumento del FEMIP (Facility for Euro-Mediterranean Investment and Partnership), braccio finanziario operativo della Banca Europea degli Investimenti (BEI), e da Agenzie del Golfo, quali l'Islamic Development Bank e l'Arab Fund for Economic Aid e Social Development.

Progetti

Tre progetti, sono quindi stati pubblicizzati dal Ministero in ambito IPP:

IPP Projects	Partners	Partner Country	Projected Capacity (MW)	Date on line and fuel source
Suweidiya	Azrab Energy Industries Dev.Co.	Iran	450	Mid 2009/natural gas
Deir az-Zour	Iberdrola and Alstom	Spain Poland	750	Mid 2009/natural gas
Deir Ali	Siemens and Koch	Germany	750	May 2008/natural gas

Fonte: Energy Information Administration –Country Analysis Brief-Syria

Inoltre la PEEGT sta lanciando un ampio programma di sviluppo (dati ad aprile 2008), che vedrà oltre 4.500 MW di di potenza aggiunti nei prossimi tre anni.

Tale programma tenta di arginare la crescente domanda elettrica ed evitare la carenza di energia che si e' avuta la scorsa estate del 2007 (tra l'altro per ritardi nella consegna di ulteriori 1.050 MW di nuova generazione). Due estensioni da 150 MW ognuna, per gli impianti di Nassirieh e Zayzoun, sono stati commissionati nell'autunno del 2007. Negli ultimi sei mesi, invece, sono stati finalizzati tre contratti EPC (ingegneria, fornitura e costruzione) per 1.120 MW ad un costo totale di 625 Meuro. La società Turbo Care, sussidiaria della Siemens Power Generation, costruirà due turbine per una capacità di 270 MW del valore di 77 Meuro. La russa Power Machines costruirà, invece, una estensione dell'impianto termico di Tishreen con 400 MW di potenza e un investimento di 315 meuro. L'iraniana Mapna, infine, costruirà un impianto combinato da 450 MW, sempre a Tishreen, del valore di 230 meuro.

La PEEGT sta inoltre lanciando le seguenti gare, per generazione di energia elettrica in Siria:

- 750 MW nell'impianto di Deir Ali;
- 500 MW estensione della capacita' dell'impianto di Zara;
- 450 MW estensione dell'impianto di Jandar;
- 450 MW nell'impianto a ciclo combinato di Nassirieh;
- 200-300 MW nell'impianto a ciclo semplice di Nassirieh
- 200 MW con turbine diesel, probabilmente a Nassirieh.



Il costo totale presunto dei vari progetti e' di circa \$2 miliardi; il finanziamento di alcuni e' già previsto con il sistema Build-Own-Operate (BOO).

La PEEGT e' anche interessata all'energia rinnovabile ed ha pubblicato una gara per un piccolo impianto da 8 MW.

Lo scorso anno, per la generazione di energia elettrica si sono consumate 7,7 milioni di tonnellate di combustibile (4,9 milioni di petrolio e 2,8 milioni di gas naturale).

La domanda d'energia elettrica dovrebbe aumentare del 5% nel 2008, mentre nel 2007 ha raggiunto i 38,6 miliardi di Kilowatt/ora, con un aumento del 3% rispetto al 2006. La metà della domanda proviene da Damasco ed Aleppo.

Oltre alla pianificazione di nuove costruzioni, la Siria ha convertito vari impianti funzionanti a petrolio verso il gas naturale, al fine di liberare greggio per l'export. Attualmente, si stima che il 50% degli impianti di produzione di energia elettrica funziona a gas. Secondo fonti giornalistiche, il Paese intende convertire tutti gli impianti al gas naturale entro il 2014.

Anche l'energia alternativa è inclusa nelle strategie della Siria. Infatti, da dichiarazioni del giugno del 2006 del Ministro dell'Energia, vi è l'intenzione di far produrre il 5% dell'energia elettrica totale da fonti rinnovabili, sempre entro il 2010. E' stato proposto un programma di turbine a vento con l'installazione di una stazione di 20 mt per i test. La Siria ha anche richiesto la collaborazione dell'U.E. sulle tecnologie solari.

Prezzi

Significativi sussidi per il carburante e per i prezzi dell'energia elettrica hanno influito sulla crescita della domanda di energia elettrica. A settembre del 2007 è stato inaugurato un nuovo programma tariffario basato sui consumi, nella forbice di \$0,005 a 0,08 cents per KWh, al fine di incoraggiare un consumo più efficiente.

Import ed Export di energia elettrica

Nonostante l'incremento della domanda interna, la Siria è un esportatore netto di energia elettrica. La rete di connessione del Paese è collegata a quella dei Paesi vicini, incluse: Giordania, Libano e Turchia, ed è parte di una rete che collega la Libia, via Egitto. Il Paese sta considerando l'ampliamento dei progetti di interconnessione con la Turchia, ed anche un collegamento con l'Arabia Saudita, per facilitare l'import ed export di energia elettrica. La rivitalizzazione delle rete con l'Iraq è anche in valutazione. La Siria ha esportato elettricità all'Iraq fino al 2003. A novembre del 2007 la Siria e la Turchia hanno rinnovato l'accordo per export occasionali verso la Siria di energia elettrica, da 100 a 400 MW giorno. Nel 2007, la Siria ha sperimentato severe mancanze di energia elettrica dovute sia all'aumento della domanda che alla siccità delle stazioni idroelettriche di Tabqa e Tishreen, ubicate sul fiume Eufrate. In tali occasioni, ha sospeso l'export



Ufficio di Damasco

di energia sia al Libano che all'Iraq. A gennaio del 2008 è stato stabilito che la Siria continuerà ad exportare circa 200 MW giorno verso il Libano fino alla fine dell'anno in corso.

Fonti: ICE Damasco da Energy Information Administration (www.eia.doe.gov), Country analysis Brief, Syria, marzo 2008, e da Syria Report aprile 2008.

Per ulteriori informazioni pregasi contattare il nostro ufficio di Damasco:

Italian Trade Commission (ICE)
Trade Promotion Section of the Italian Embassy
Damascus Office
Abou Rummaneh
Ata Al Ayoubi Street 4
Damascus (SYRIA)
Tel. (00 963 11) 3319535
Fax (00 963 11) 3314232
E-Mail: damasco.damasco@ice.it
Sito: www.ice.it/estero2/damasco
Website: www.italtrade.com/suriya